

**Il Sole 24 ORE****DIRETTORE RESPONSABILE**  
Gianni RiottaVICEDIRETTORI: Edoardo De Biasi (VICARIO),  
Elia Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro Plateroti  
CAPOREDATTORE CENTRALE: Mauro Meazza  
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Fabrizio Forquet  
CAPOREDATTORI CENTRALI: Alberto Trevisoli,  
Enrico Brivio, Federico Momoli,  
Guido Palmieri, Giorgio Santilli  
Massimo Esposti (coordinamento quotidiano-online)  
Marco Mariani (segretario di redazione)  
ART DIRECTOR: Francesco Narracci  
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca Benecchi, Paola Bottelli,  
Luca De Biase, Jean Marie Del Bo, Laura La Posta,  
Marina Macelloni, Evelina Marchesini,  
Walter Mariotti, Marco Moussanet,  
Lello Naso, Luca Orlando, Antonio Quaglio,  
Fernanda Roggero, Giovanni Santambrogio  
LUNEDI: Salvatore Padula  
ILSOLE24ORE.COM: Daniele Bellasio**GRUPPO 24 ORE****PROPRIETARIO ED EDITORE:** Il Sole 24 Ore S.p.A.  
PRESIDENTE: Giancarlo Cerutti  
AMMINISTRATORE DELEGATO: Donatella Treu

\*\*\*

IL DIALOGO ISRAELE-PALESTINA

## Uno scettico ottimismo

«Peace in Medio Oriente». Se cercate in emeroteca scoprirete che quasi tutti i giornali del mondo titolarono così. Fu quando il presidente degli Stati Uniti convocò a Washington israeliani e palestinesi. Dovevano firmare gli accordi di Oslo (anche se erano a Washington) ed era il settembre 1993. Come è noto non ci fu alcuna pace ma una seconda intifada, l'1 settembre, una guerra in Afghanistan, una in Iraq e due altre, cosiddette minori, nel Sud del Libano e a Gaza. Solo una parte di questa narrativa del XXI secolo rientrava nel capitolo "Israele e Palestinesi", ma se allora i due nemici si fossero pacificati, il Medio Oriente sarebbe stato un posto migliore.

Dire che il ritorno al dialogo diretto sia un bene è come fare un elogio del caro estinto sapendo che non lo merita: un atto dovuto. La verità è che i negoziatori cammineranno nello scetticismo: il loro, quello dei comprimari e dei testimoni. In ogni caso è obbligatorio essere ottimisti e contemporaneamente dubitare. La storia del conflitto ha già provato che una trattativa mediocre a volte è peggio di nessuna trattativa.

\*\*\*

CORSA PER LA BCE

## Herr Weber la diplomazia serve

Entschuldigung Herr Weber, ma non siamo d'accordo. Sostenere, come fa il presidente della Bundesbank, che «essere diplomatici è importante per un diplomatico, ma non per un banchiere centrale» è affermazione assai discutibile. Anzi peggio, riflette una visione del mondo datata e polverosa. Un grave peccato per chi ambisce a occupare la poltrona di eurogovernatore, ovvero di chi dovrebbe dettare la linea di politica monetaria da condividere con sedici governi di variegato orientamento. E che vedrebbe ogni sua parola passata al setaccio dai mercati in tempo reale. È chiaro che Axel Weber ha cercato così di minimizzare i suoi dissensi da Jean-Claude Trichet (che già costarono un indebolimento dell'euro), quando l'attuale presidente della Bce decise d'inaugurare interventi anti-crisi sui mercati secondari. Il perseverare ora di Weber nella convinzione che un banchiere centrale necessiti solo di «visioni forti» ce lo rivela però ancor più inadeguato al vertice della Bce. Sarà anche che oggi la politica monetaria rischia di sostituire le vecchie politiche della guerra, ma proprio per questo serve la diplomazia.

\*\*\*

VASCO ROSSI

## Voglio una tassa spericolata

Della serie volevamo fare la rivoluzione e siamo finiti con lo yacht ormeggiato in un porto del Mediterraneo e intestato a una società di (finto) charter con iomila euro di capitale sociale. Vasco Rossi deve avere ascoltato - a manetta, come usa dire - e messo anche in pratica una canzone molto in voga qualche anno fa, scritta dal suo (quasi) concittadino Luca Carboni che diceva: «Cercando il modo per non morire, per non pagare le tasse, per far passare la notte». La canzone aveva un titolo che Vasco dovrebbe mandare a memoria: *Ci stiamo sbagliando ragazzi*. Troppo comoda la vita spericolata sul palco e la scorciatoia fiscale il mattino dopo. Ma ve lo vedete il Vasco a colloquio con il commercialista che spulcia le carte? Dottore, mi faccia un leasing come Steve McQueen... Le tasse non saranno una cosa bella, ma certamente sono una cosa seria. Come ha ribadito il direttore delle Entrate Attilio Befera al Sole 24 Ore, il fisco non è nemico, si paga in proporzione a quello che si guadagna. È un filo d'equilibrio sopra la follia, direbbe Sally. Ma sempre un equilibrio.

## Lettere

Risponde  
**Salvatore Carrubba**

## Capitalismo e diritti

Commentando la figura di Francesco Cossiga, il segretario di Rifondazione Comunista, Paolo Ferrero, ha detto: «Non ha combattuto per la democrazia ma per il sistema capitalista occidentale, e ha vinto». Sarà bene far notare al segretario che democrazia e capitalismo non sono antagonisti bensì complementari, anzi, senza capitalismo (libera impresa) non può esistere democrazia, così come senza proprietà non può esistere libertà della persona.

Luigi Fressola  
Perugia

Non a caso, John Locke attribuiva al diritto di proprietà la stessa importanza di quello alla vita. E anche vero, peraltro, che il capitalismo può convivere con regimi non democratici, come sta sperimentando in questi anni la Cina. Anche in questo caso, la scommessa sarà verificare se, come spesso è accaduto, il miglioramento delle condizioni economiche, lo spirito d'impresa, l'affermarsi di un'autentica borghesia innescano la domanda sempre più forte di diritti, tutele dagli abusi, rispetto delle regole e contenimento del potere: insomma, i prodromi di una ri-

voluzione liberale e democratica. Non è detto che sarebbe una passeggiata. ■

### Meno lagne

Da Lotta continua a Lamentela continua. Ognuno si lamenta, in questa nostra Italia sempre più vecchia. Ma non è tutta colpa dei cittadini: a sobillarli ci pensa chi fa affari (politici, e non solo...) sul populismo, parlando sempre e soltanto alla pancia. Troppe tasse, tutti urlano. Ma nessuno che fa, sommessamente, notare i servizi a costi irrisori di cui ognuno di noi usufruisce. A Milano, ad esempio,

metropolitana eccellente a 1 (uno!) euro: significa che, tutte le volte che ci saliamo sopra, riceviamo indietro dallo stato una parte delle tasse che alcuni (solo alcuni!) di noi hanno pagato. Scuola elementare e media: gratis! E praticamente gratis anche le superiori. Per non parlare del consumo di farmaci, e degli esami medici (costosissimi) richiesti anche quando non c'è effettiva urgenza. Ecco, dunque, l'Italia che vorrei: meno lamentosa, più seria, più capace di apprezzare quello che ha. Anche per difenderla da chi, queste conquiste, con

la maschera del populismo ce le vorrebbe togliere.

Lodovico Pratolini  
email

### Cedolare secca

Con riferimento al recente Dlgs relativo alla cedolare secca sugli affitti, risulterebbe che in norma del 20% riguarda i contratti di locazione abitativa solo se il locatore è persona fisica. Se così è, si verificherebbe che il privato avrebbe un 20% circa di "sconto fiscale" rispetto all'unità locata da società, così creando un vantaggio allo steso nella locazione, obbligando così le società

proprietarie di unità a diminuire il canone di tale entità. Anche a un profano la questione appare totalmente anticonstituzionale, perché lo Stato favorirebbe ingiustamente una categoria rispetto ad altra. Oltretutto ciò creerebbe anche una pari svalutazione dei beni immobili di proprietà societaria, in quanto il reddito dell'unità scenderebbe di circa 1 punto percentuale, esposto che lo stesso è un importante parametro di valutazione dell'unità immobiliare.

Giberto Garbagnati  
Milano

## SETTE ANNI DI GUERRA DOPO IL RITIRO DEGLI USA

La partenza degli americani può avere conseguenze molto gravi sul futuro del paese: Baghdad non è assolutamente pronta ad affrontare le sfide della pace

# Fatto l'Iraq non fatti gli iracheni

di **Farian Sabahi**

Dopo sette anni, le truppe statunitensi hanno abbandonato l'Iraq. Questo ritiro parziale permetterà all'amministrazione Obama di lasciare invariato il numero di militari sul fronte afgano. Ma andarsene dall'Iraq è un errore perché per crescere nel rispetto dei diritti umani il Medio Oriente ha bisogno di una democrazia stabile. E al momento l'Iraq è tutt'altro che stabile: la violenza non si placa, l'economia è in tilt nonostante la ricchezza petrolifera, la popolazione è frustrata dalle condizioni di vita (l'elettricità funziona solo qualche ora al giorno), dalla corruzione e dallo stallo politico.

Cinque mesi dopo le elezioni non è chiaro chi - tra Maliki e Allawi - debba rivestire il ruolo di premier, il parlamento non ha ancora eletto il suo presidente, rimanda la decisione a oltranza e il processo legislativo è nell'impasse. Per non urtare il nazionalismo degli iracheni, l'amministrazione Obama cerca di non intervenire, ma senza un accordo la violenza non avrà fine. Per placarla non saranno sufficienti i militari della coalizione lasciati sul campo, ma sarà necessario un miglioramento delle competenze delle forze di sicurezza locali e, per riempire il vuoto lasciato dalla loro partenza, gli americani stanno chiamando un esercito di contractor civili.

L'influenza americana in Iraq e nel resto della regione non dipende certo dal numero di anfibi, ma è comunque un errore se le truppe a stelle e strisce se ne vanno perché questa scelta condizionerà la stabilità del paese e l'influenza statunitense nella regione. Massacrati al tempo di Saddam, i curdi al nord e gli sciiti al sud stanno sicuramente meglio oggi ma, senza un governo a Baghdad, per l'amministrazione Obama non sarà possibile dichiarare vittoria.

In ogni caso, difficilmente il prossimo premier che siederà a Baghdad potrà convincere gli iracheni che sia giusto far restare gli americani e le loro basi. Nel breve periodo non cambierà molto perché sono presenti con navi e sotto-

marini nel Golfo, hanno una base dell'esercito in Kuwait, una nave in Bahrain e una dell'aviazione in Qatar. In Iraq i militari americani continueranno a fare formazione agli iracheni fornendo il sostegno logistico e aereo in caso di necessità, visto che l'Iraq non ha una sua aviazione militare. Senza contare che Baghdad ha comprato 140 carri armati americani (per 200 milioni di dollari) che prima o poi avranno bisogno di manutenzione.

Il ritiro parziale degli americani rischia inoltre di innescare rivalità tra i militari iracheni, divisi al loro interno: in assenza di un nemico esterno contro cui combattere, potrebbero scatenarsi le antiche faide tra gruppi etnici, tribali

### LE RIVALITÀ INTERNE Potrebbero scatenarsi di nuovo le antiche faide tra gruppi etnici, tribali e religiosi, a partire dall'odio tra sunniti e sciiti

### Perdita d'orientamento



## In Nuova Zelanda 60 balene morte spiaggiate

Nuova strage di balene pilota sulle coste della Nuova Zelanda: 60 cetacei sono morti dopo essersi spiaggiati nella località di Kaitiaki, sull'Isola del Nord (nella foto). Negli ultimi due anni, più di cento balene pilota sono morte dopo essersi spiaggiate nella stessa località nel nord della Nuova Zelanda. Gli esperti non sono ancora riusciti a capire le ragioni per cui i cetacei perdono l'orientamento. Una delle ipotesi è che vengano sorditi dai sonar delle navi.

## Domani l'avvio del Meeting di Comunione e Liberazione

# Se Rimini rinnova la politica

di **Davide Rondoni**

Il Meeting è una manifestazione strana. Nata per iniziativa di alcuni ragazzi di omunione e Liberazione di Rimini negli anni 80 per offrire un appuntamento non di solo vacuo svago alla riviera, in circa trent'anni è diventata la manifestazione di dibattiti e eventi europea più frequentata. Leader mondiali della politica, della cultura, delle religioni si succedono di fronte a platee che per attenzione e numero stupiscono tutti.

L'edizione di quest'anno prende il titolo da una frase di don Giussani («la natura che spinge a desiderare cose grandi è il cuore») e cade in un particolare momento della politica e della Chiesa. Alla crisi della politica italiana il popolo del Meeting non oppone soluzioni scorciatoie, né presume di rappresentare - a differenza di altri - un ritro-

vo di puri e di illuminati.

Si è dentro la difficoltà, ma con alcuni punti chiari: il primo è che occorre una politica che parta dal basso d'interessi e istanze reali, non un sistema di vassalli e valvassori. Né un demiurgo né un gruppo di potere possono guidare adeguatamente il paese. Occorre una ripartenza: non gruppi di vertice armati l'un contro l'altro, ma una classe politica mandata dal popolo perché rappresenti problemi e necessità di gruppi e territori, nella varietà ricca della storia e della società italiane.

L'Italia è politicamente un caos non da ora ma da almeno 700 anni, la nostra forza è in ciò che sta prima della politica. Anche perciò non è nella politica che innanzitutto il Meeting cerca la speranza. Di certo lo schema politico uscito dalla crisi degli anni 90 mostra grandi limiti. Non si tratta tanto di ap-

provare o no il bipolarismo, ma che ci sia spazio per la realtà che possono esprimere classe politica, invece che cordate governate da signorotti che si schierano per convenienza.

Il Meeting da un lato non ha mai demonizzato nessuno dei politici in campo - dialogando con tutti, da Bersani a Berlusconi - ma ha sempre riaffermato che prima viene la società e poi la politica che deve servirvi. Si guarda con simpatia uomini in ogni schieramento capaci di rappresentare problemi sociali veri, come la qualità della istruzione e lo spazio all'imprenditorialità.

Il secondo punto chiaro: non è il giustizialismo la via per migliorare la politica. Se ne sono già visti i frutti. Il terzo punto è che i cattolici in politica non sono uno schieramento - se non su alcune grandi questioni - ma una risorsa per tutti. In secondo luogo, in un momento in

cui la Chiesa paga uno scotto grave per gli scandali, il Meeting riafferma la forza di esperienze personali, di amicizia tra cristiani - anche di chiese diverse - in varie parti del mondo. Una rete capace di collaborare ai bisogni e alle sfide.

Il programma porta il segno di queste due filoni, in incontri in cui dialogano il presidente Barroso, il primate di Ungheria Erdo e il metropolita ortodosso Filaret, uomini del credito come Geronzi e Guzzetti, imprenditori come Marchionni e Scaroni e scienziati come Edward Nelson, matematico di Princeton. Si discute con i ministri Tremonti e Frattini e uomini dell'opposizione come Rutelli. Si riscopre la grandezza di Michelangelo con Beatrice Buscaroli, di Flannery O'Connor e di Leopardi con le letture di Giancarlo Giannini, o delle testimonianze dei ragazzi di Rose, la madre Teresa d'Africa. Il tutto sostenuto dal grande spettacolo di oltre 2.000 volontari, soprattutto giovani. Un segno strano di vicinanza e di libertà costruttiva in un momento di critica rigidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NO COMMENT

\*\*\*

## Anche il Nord non vede, né sente, né parla

di **Fabio Tamburini**

Il dato più sorprendente dell'ultima inchiesta della direzione distrettuale antimafia milanese è l'esistenza nell'hinterland di Milano e in Lombardia di un sistema diffuso di racket e usura ai danni delle imprese. Le indagini, effettuate d'intesa con la magistratura calabrese, sono state chiuse a metà luglio con oltre 300 arresti di affiliati alla 'ndrangheta. Per la prima volta è emerso nel cuore della parte più produttiva del paese un fenomeno criminale considerato finora caratteristica del Mezzogiorno.

Certo, episodi di malavita organizzata, di taglieggiamenti degli imprenditori non sono una novità neppure al Nord, come confermano i segnali dei tentativi delle organizzazioni criminali di attrezzarsi per avere voce in capitolo negli investimenti per l'Expo 2015 (confermati nelle settimane scorse a Radio 24 dal sindaco di Milano, Letizio Moratti). E da tempo è chiaro che proprio a Milano si giocano partite importanti nel campo del riciclaggio.

Ma il salto di qualità è rappresentato dalla vastità del fenomeno e da un aspetto preoccupante: la mancanza di reazioni, il silenzio, le connivenze. «L'assenza di denunce è il dato più impressionante e negativo», ha dichiarato il procuratore aggiunto Ilda Boccassini, del Tribunale di Milano, artefice dell'inchiesta insieme al procuratore capo di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone.

Sempre Boccassini ha aggiunto: «L'omertà non appartiene al Sud, anzi è una caratteristica più marcata nel Nord Italia». L'affermazione è sotto molti aspetti sorprendente. Di sicuro, secondo quanto risulta dalle indagini e come ha spiegato lo stesso magistrato: «In tutti i casi di usura le vittime non hanno mai, dico mai, ammesso di essere state oggetto di minacce».

Come si spiega che i taglieggiamenti, l'usura, le intimidazioni, gli appalti irregolari di servizi e forniture, gli investimenti immobiliari effettuati violando le leggi siano diventati così diffusi? Dice Antonello Montante, delegato di Confindustria nazionale per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio: «La mancanza di denunce è spiegabile in molta parte dei casi per l'imbarazzo di ammettere i fatti e non soltanto per paura». In più, sostiene, «pesa l'individualismo, l'indifferenza al problema fino a quando non lo si vive sulla propria pelle».

Resta il fatto che a giocare non di poco conto: la disponibilità di capitali, la forza del denaro che non manca mai. Una disponibilità che, in particolare, ha pesato nell'ultimo paio d'anni, quando la grande crisi ha complicato i rapporti tra imprenditori e banche riducendo in molti casi le possibilità di accesso al credito.

Il nodo della convenienza economica è centrale. Michele Prestipino, procuratore aggiunto prima a Palermo e attualmente a Reggio Calabria, ha spiegato che «bisogna rendere conveniente denunciare» alle vittime di racket e usura, per evitare che diano copertura ai taglieggiatori. Per questo, ha aggiunto, «la leva per gli imprenditori deve essere quella economica, altrimenti preferiscono comunque affrontare un procedimento penale piuttosto che mettere a rischio affari». Un esempio, in proposito, è rappresentato dalla norma del nuovo pacchetto sicurezza che esclude dagli appalti chi non denuncia il racket. L'obiettivo è semplice: creare le condizioni affinché «la denuncia non sia solo un obbligo etico e morale - conclude Montante - ma sia soprattutto conveniente».

fabio.tamburini@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE  
Via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.20221 - Fax 02.43510862  
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa 91 - 20149 Milano  
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Piazza dell'Industria 23/c, 00185 - Roma Tel. 06.20221  
Fax 06.20221890 - e-mail: lettere@ilssole24ore.comPUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM  
DIREZIONE GENERALE: Andrea Chiapponi  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano  
Tel. 02.20221 - Fax 02.2022184 - e-mail: direzione@system@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile e cui, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Carlo, 16 - 20159 Milano, tel. 02.43510862, fax 02.43510862, 3022.2319, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (€ 1,50 l'edizione di lunedì, mercoledì - eccetto Abruzzo, Molise e Sardegna - di sabato e del due venerdì con Magazine in abbinata). Abbonamento Italia 12 mesi: € 360 (sconto 19,38% sul prezzo di copertina nelle zone con dorso regionale). L'abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattrore e 12 numeri del Magazine mensile Il Maschile del Sole 24 Ore. L'abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 02.66814296, oppure per posta a Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME /

AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilssole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 Ore. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Generale dell'Area Editoriale, presso Il Sole 24 Ore S.p.A. - Database di Marketing, via Ramusio 1 -

20141 Milano. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale. SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 02.66814472 - Fax 02.66814296 - Da lunedì al venerdì, orario: 8.30 - 18.00. SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inoltrare richiesta scritta via posta a Il Sole 24 Ore S.p.A., Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Carlo, 16 - 20159 Milano, Tel. 02.43510862 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51972 intestato a Il Sole 24 Ore S.p.A. Oppure via fax al n. 02.06.3022.2319. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAMPATORI: Il Sole 24 Ore S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68/700, Caroli (AQ) - Società Edit. "Arenas" S.p.A. via Torrioni 14, 27060 Caselle di Sommo Campagna Verona - Ediz. 3000, 8° strada industriale, 95000 Catania - Poligrafico Simoni S.r.l. C.da Torre Palazzo, zona industriale 83030 Torrione (BN) - Stampa quaderni, via Galileo Galilei 280, A. località Fossanone, 40059 Medicina (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A. via Ortoveo, Elmas (CA) - R.E.A. Printing BVBA, Manstraat 13 Unit 17-18 (Bod/veperpark), Mechelen (Belgium). DISTRIBUZIONE ITALIA: in abbinamento con la Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20133 Milano, Tel. 02.28821

Certificato Ads n. 601 del 10/12/2008  
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965  
La titolarità del Sole 24 Ore di oggi 21 agosto è stata di 340.925 copie